

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 2 marzo 2025, VIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di

*Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: <https://t.me/fogliettodomenicale>*

Siracide 27,4-7

4 Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti;

così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.

5 I vasi del ceramista li mette a prova la fornace,

così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.

6 Il frutto dimostra come è coltivato l'albero,

così la parola rivela i pensieri del cuore.

7 Non lodare nessuno prima che abbia parlato,

poiché questa è la prova degli uomini

COMMENTO - Nelle Scritture il Dio di Israele si pone in relazione con il proprio interlocutore attraverso la parola: non si rivela – principalmente – con immagini esteriori, con manifestazioni di forza; il canale prediletto è la Parola. La Parola di Dio è lo strumento preferito di relazione, anzi – radicalmente – è creatrice dell'interlocutore e della relazione con lui.

- Ma Dio incredibilmente pone l'essere umano sul suo stesso piano, lo sfida a possedere e utilizzare in reciprocità questa stessa parola. La parola umana però porta in sé la miscela di bene e di male connaturata alla condizione terrena. La nostra parola di creature rivela fino alla nudità la contraddizione dell'animo umano, la propensione all'aggressività e all'ostilità.

- per Siracide il caos delle nostre parole umane (accendete per qualche minuto un TV...) è un setaccio che si scuote e restano i rifiuti: ci devono spaventare le parole presuntuose, prepotenti, che ci girano attorno. Ma anche da me (la parola rivela i pensieri del cuore) escono parole vane, o peggio: un frutto che dimostra come è coltivato l'albero.

- Quindi il credente deve sapere che il modo di ragionare è il nostro banco di prova (ma più sottilmente al versetto 5b l'originale di Siracide dice: "il suo dialogare con sé stesso è la tentazione per un uomo").

- La tradizione dei Salmi riflette su questa inadeguatezza delle parole umane suggerendo spesso un prudente "silenzio esteriore" a difesa dalla ipocrisia della parola umana (nostra e altrui)

- questo dialogo affaticato fra la Parola creatrice e le nostre parole malate è risolto da Gesù nel brano del Vangelo odierno: è vero che "quando un uomo parla, appaiono i suoi difetti" ("... fratello, lascia che tolga la TUA pagliuzza..."), ma anziché negarci la parola, Gesù ci sfida a "coltivarci" ogni giorno nell'ascolto della Parola risanatrice, perché possiamo essere "l'uomo buono", che "dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene".

Caritas della Parrocchia di S. Egidio

1Corinzi 15,54-58

Fratelli, 54 quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.

55 Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

56 Il pungiglione della morte è il peccato e

la forza del peccato è la Legge. 57 Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! 58 Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

COMMENTO - È solo l'ascolto quotidiano della Scrittura – opera faticosa, dice Paolo, ma sappiamo che è fatica non vana nel Signore – che ci trasforma intimamente (ci riveste d'incorruttibilità), e fa di noi il discepolo ben preparato che sarà come il suo maestro, che per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo vede e conosce bene sia le travi proprie che le pagliuzze altrui! Chi resta saldo e irremovibile nell'ascolto quotidiano della Parola di Dio progredisce sempre più nell'opera del Signore.

Caritas della Parrocchia di S. Egidio

VANGELO: Luca 6,39-45

In quel tempo, [Gesù] 39 disse [ai suoi discepoli] una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco?

Non cadranno tutti e due in un fosso? 40 Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

41 Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? 42 Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo

occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

43 Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. 44 Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. 45 L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

COMMENTO AL VANGELO - Gli ultimi versetti del vangelo della scorsa domenica ("36Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso") ci chiedono una conversione intima: "37Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati."

- La chiamata a misericordia esige discepoli ben preparati, che ci vedono bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello. Cioè: ogni nostra parola ha la pesantissima responsabilità del fratello, del figlio, del partner, dell'amico. Potrà essere misericordioso se il mio ragionare ("la tentazione del mio dialogare con me stesso" dice Siracide) sarà liberato dalla "parola delle mie labbra, parola che distrugge, che fa cadere nel laccio dell'orgoglio (Salmo 58), perché un cieco può autoconvincersi di poter guidare un altro cieco. E cadranno tutti e due in un fosso.

- Se allora il frutto dimostra come è coltivato l'albero (Siracide) e ogni albero si riconosce dal suo frutto (Luca), le letture oggi ci dicono che diventiamo il frutto dell'ascolto quotidiano della Parola di Dio:

- È la Parola di Dio che previene i "dialoghi" delle nostre parole umane, e li fa progredire sempre più nell'opera del Signore, opera che la Scrittura esegue come potatura e purificazione della nostra natura intima: ogni tralcio che porta frutto, si pota perché porti più frutto (Gv 15). La Parola di Dio prima elimina la trave dal mio occhio, e poi mi lavora, mi fa progredire sempre più verso la creatura riconciliata e capace di dire parole di carità e di sapienza (la colletta di oggi: vedi sotto), diventando il discepolo che dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene, perché la sua bocca esprime – ecco di nuovo la nostra parola, certo umana: ma risanata! – ciò che dal cuore sovrabbonda. È possibile una umanità diversa, capace di relazioni senza giudizio, senza condanna, ricche e generose.

- La prima preghiera della messa (denominata "colletta") di questa domenica del tempo ordinario anno C dice così: "Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza".

Caritas della Parrocchia di S. Egidio